

# IRONIA DELLA SORTE

SORTE DELL'IRONIA

di Emanuele Magri

Stazione Arte Contemporary (con la direzione artistica di Giovanni Busacca) ha organizzato una mostra e un libro/catalogo sul tema dell'ironia nell'arte italiana: *Ironia della sorte, sorte dell'ironia il libro. L'ironia nell'arte italiana sul crinale del postmoderno*. Il curatore è Roberto Borghi. La questione in sospeso è quella del *Concettualismo ironico italiano*, a lungo dimenticato nonostante i due eventi che sono stati realizzati su questo tema, e cioè la mostra *Facile ironia*, tenutasi al MAMbo nel febbraio 2025, in cui era presente la Banda del marameo di Aldo Spoldi, e il libro di Francesco Poli, *L'ironia è una cosa seria*, Johan & Levi 2024. Però, sia nella mostra del MAMbo e sia nel libro di Poli non si parlava per niente del *Concettualismo ironico italiano*.

La mostra da Stazione Arte Contemporary, quindi, ha il pregio di soffermarsi su un momento importante nell'arte italiana, poiché già alla metà degli anni Novanta, Angelo Falzone, un gallerista di origini italiane attivo a Mannheim, decide di mettere insieme un gruppo di artisti ironici. Così, nel 1995, l'*Ironischer Italienischer Konzeptualismus* esordisce con una grande mostra nel palazzo della Telekom di Mannheim con gli artisti Giovanni Albertini, Corrado Bonomi, Alessandra Galbiati, Francesco Garbelli, Dario Ghibauda, Antonella Mazzoni, Antonio Riello. In Germania quel gruppo fa furore. Nel 1999 la rivista tedesca "Art" dedica uno spazio grandissimo agli artisti del concettuale ironico senza peraltro parlare di Cattelan, che forse non convinceva fino in fondo la critica tedesca. E veniamo alla mostra attuale.

La nuova sede di Stazione Arte Contemporary si trova al n. 6 della bella Piazza G.

Bernini ed entrando nel palazzo siamo accolti all'ingresso, dall'opera recente del 2026 di Garbelli, *Magic moments*, con le persone sul pattume che mentre il mondo va in malora si fanno i selfie. Poi *Il grande fiore* di Bonomi Il totem del recupero dell'acqua *Cultura* 2023 e l'altro lavoro di *Sezione* dell'88.

Entrati troviamo l'*Accademia dello scivolo*, di Spoldi che ci ricorda l'inizio nel 1968 con le performance che lui, ancora studente del Beato Angelico, tenne nella Galleria Vittorio Emanuele con la *Banda del Marameo*. Sono gli anni della politicizzazione un po' forzata dell'arte e quindi lui andava in giro a fare marameo ai borghesi e ai rivoluzionari. È questa idea di ironia che suscita un sorriso, non una risata, in modo non ostile, non cerebrale, quella che vuole celebrare questa mostra.

Seguono di Francesco Garbelli *Senso unico confuso* (2022), nonché un pezzo storico del 1995, *La casa dove vivrò da grande*, la tastiera dell'ascensore con i tasti che accendono scene ai diversi piani. Nella prima stanza la segnaletica di Garbelli, *Love story* nella versione cartelli del 1990 e l'installazione digitale del 2011 e un suo nuovo lavoro, la scatola con l'esplosione luminosa della bomba atomica *Amabomb*, 2026. Prendono tutta una parete le opere di Spoldi, *Ah Salza la tela-scorri-bande di Essere e tempo* 1967/2026, opere precedenti e la giostra installata come ambientazione. Poi, in ordine cronologico, viene Gianni Cella, già membro dei Plumcake che erano il lato più ironico dei *Nuovi futuristi*. E qui abbiamo un lavoro che addirittura precede la creazione del gruppo. Mentre Spoldi è un erede della tradizione libertaria e goliardica degli anni Sessanta, Cella a suo modo, è erede della tradizione sbarazzina del '77 che si evolve poi negli anni Ottanta, molto anti ideologica e ostile alla pesantezza dei dogmi degli anni di piombo. Di Cella abbiamo le faccine di *Amici immaginari* (2024), *Ex voto* (2010), *La stella rossa*, il rebus *Devi morire. Il grande numero 2*.

Col 1986 a Milano nasce un nuovo sistema dell'arte, nascono le gallerie rivolte solo ai giovani artisti, Guenzani, il giovane Marconi, le Case d'arte, a inizio '87 nasce Casoli. Sono gallerie che hanno capito che nel sistema dell'arte esiste una figura determinante che è il giovane artista su cui vale la pena di investire. Garbelli e Bonomi nascono in quel momento ma reagiscono a quella situazione. Garbelli esordisce alla Brown Boveri. Le sue prime opere esprimono la ribellione a essere dei "buoni da investimento", Bonomi comincia a ironizzare su questo sistema dell'arte, il postmoderno accademico e finanziario. Ecco di Bonomi *Treno merci* del 1990 e *Cardio Vaso* 2020 fatto ad Albissola.... E a seguire *Fatina, Fatata, Fatale* del 1994. E di Garbelli *Zebra 1e2* del 1989/2014. Sono loro due a portarci negli anni Novanta, quando avviene la nascita del gruppo dei *Concettuali ironici italiani*.



Corrado Bonomi "Cardiovaso" 2018, ceramica e tubi in plastica, cm 60 x 48 x 33, ph courtesy Stazione Arte

Francesco Garbelli "Senso unico confuso" 2022, pellicola adesiva rifrangente stampata e vernice spray su carta, cm 54 x 75,5, ph courtesy Stazione Arte

